

## Re Roberto d'Angiò

Roberto d'Angiò è il più famoso dei figli di S. Maria. Terzo re di Napoli della dinastia angioina, salì al trono nel 1309. Punto di riferimento di una politica di unità nazionale, fu paladino del partito papalino dei guelfi contro i ghibellini sostenitori dell'Imperatore.

Ebbe alla sua corte in Castel Nuovo (maschio Angioino), da lui ampliato, Boccaccio, che lo disse *re saggio*, e che si innamorò della sua figlia naturale Fiammetta, e Petrarca, che lo definì *re dotto* e gli dedicò il poema *Africa*.

Suo pittore di corte fu Giotto, che tra il 1328 e il 1333 eseguì affreschi nel Monastero di S. Chiara e nella cappella palatina del Maschio Angioino. Ospitò anche il ghibellino Dante che, pur essendogli avversario politico, non rinunciò ad un pranzo alla sua mensa.

Fratello di un santo, il francescano Ludovico da Tolosa, volle la costruzione della Certosa di S. Chiara, quale dono alla moglie Sancia; curò il completamento dei lavori della basilica di S. Domenico maggiore, e del Duomo di Napoli iniziati dal padre Carlo II; ordinò la costruzione di Castel S. Elmo sulla collina del Vomero.

A lui Convevole da Prato dedicò i *Regia Carmina*, un codice in versi miniato; volle la realizzazione della cosiddetta "*Bibbia d'Angiò*", opera ricca di un centinaio di miniature, commissionata quale dono di nozze per la nipote Giovanna, futura regina di Napoli, con Andrea re d'Ungheria.

Re Roberto fu anche autore di sermoni e della melodia del *Credo regis*, ed ebbe persino fama di indovino ascoltato dai re di Francia e Inghilterra.

Morì il 20 gennaio 1343 e fu sepolto in S. Chiara vestito del saio francescano.

Cosa ha fatto per tanto illustre figlio la sua Città natale? Niente o poco più. Nella seduta consiliare dell'11 maggio 1887 dedicata alla toponomastica cittadina con una infornata di garibaldini, si pensò anche di dare il nome di re Roberto alla via Volturno. Per la verità il consigliere Matarazzi ebbe il pudore di chiedere per il re almeno una piazza, ma non l'ottenne.

E così al buon Re restò soltanto la strada che ancora oggi ne porta il nome.

Per la verità nemmeno la Soprintendenza, che oggi occupa il suo palazzo di via Torre dove è allocato il Museo dell'Antica Capua, si è preoccupata di ricordare con una tabella l'illustre sammaritano.

Più volte nel corso del mio servizio ho tentato di ottenere un monumento, anche piccolo, che lo ricordasse: ma S. Maria è restia a ricordare nel marmo o nel bronzo qualcuno dei suoi figli. Avete fatto caso al fatto che nella nostra Città non esiste nessun monumento del genere? Tutto quanto ottenni fu di intitolare "*Torre di S. Erasmo*" il piazzale realizzato in angolo con via



*Stemma angioino*

Morelli con l'abbattimento di un fabbricato: sarebbe stato il luogo ideale per un busto di Re Roberto ma le esigenze dei parcheggiatori sovrastarono quelle storiche.

Non è mia intenzione scrivere una biografia di questo sammaritano avendovi già provveduto studiosi italiani e stranieri ben più titolati. Limiterò questo ricordo ai rapporti avuti da re Roberto con la nostra Città.



*Miniature della Bibbia d'Angiò (1340) – Al centro Sancia e Roberto d'Angiò*

**Roberto**, figlio di Carlo II d'Angiò re di Napoli, nasce a S. Maria nel 1277. Già il nonno, Carlo I, aveva fissato nella nostra Città una delle sue sedi regie, utilizzando la Torre di S. Erasmo.

Costruita sulle rovine del Campidoglio dell'antica Capua, la Torre era servita come fortezza sotto i Longobardi e i Normanni: divenne quindi residenza estiva dei sovrani Svevi e poi Angioini.



*Roberto d'Angiò – Miniatura dei Regia Carmina di Convevole da Prato*

Carlo I nel gennaio 1270 aveva ordinato al Maestro Giurato amministratore di Aversa, *di mandare ogni giorno venti buoi e i carri necessari per trasportare il legname e gli altri materiali per la costruzione di alcune case presso la Torre di S. Erasmo in tenimento di Capua, e il tutto eseguisca a richiesta di maestro Giovanni direttore di quelle costruzioni.* Le case da costruire erano destinate ad ospitare oltre ai reali, la corte e la Curia preposta alla emanazione e registrazione degli editti.

Dell'attività amministrativa e politica dei sovrani angioini svolta in S. Maria ne sono testimonianza i numerosi decreti che recano la dicitura *Datum in Turri S. Erasmi.*

Gli editti reali seguivano il re nelle sue peregrinazioni per il regno: ma quando cominciarono a diventare troppo numerosi, fu creato un archivio in ciascuno dei palazzi reali.

La Torre ebbe il suo archivio degli editti colà emanati fino al 1290, anno in cui tutti i provvedimenti reali furono concentrati a Napoli.

Negli alloggi fatti costruire dal nonno come sede estiva per sé e per la Corte nacque Roberto:

*“Re Roberto, vantandosi nato nel Campidoglio della Capua vetere, conosciuto a suo tempo sotto il nome di Torre di S. Erasmo, non lungi dalla basilica di S. Stefano (che era stata la Costantiniana) donò alla stessa chiesa e concesse il diritto delle Nundine (ossia Mercato) duraturo per certo tempo. Il cennato privilegio, ossia concessione, fu visibile al commentatore dell'Anonimo Salernitano che lo riscontrò e riconobbe nell'Archivio della Regia Camera della Sommara. Eccone le sue parole:*

*Posterioribus deinceps saeculis eadem Basilica celebrior evasit, nundinarum etiam a VI. ad postrid. Idus Septembris in dicto tempore ex privilegio Roberti Regis Neap. Caroli II. Andegavensis filii, qui in TURRI S. ERASMI, seu veteri Capuae CAPITOLIO, ab eadem ecclesia haud longe dissito, se natum adfirmabat; ut ex regesto eiusdem Regis in Regiae Camerae Tabulario signato eruitur, de quo alibi meminimus.”*

( G. Mauri, *Notizie storiche, cronologiche e diplomatiche per lo padronato regio della chiesa di Capua*, Napoli 1789)

Il Cronista fa riferimento al diploma dell'1 ottobre 1315 con il quale Roberto, ricordando di essere stato battezzato nella chiesa di quel casale, concesse all'arcivescovo di Capua Ingeranno Stella di tener **Fiera** per cinque giorni a S. Maria nel mese di settembre, in occasione della festività della Beata Vergine. Ciascuno sarebbe stato libero di vendere e comprare, esente da ogni tipo di tassazione e diritto di regalia alla Corona:

*“Venerabili Ingerranni Capuani Archiepiscopi ... concedimus quod circa Ecclesiam S.Marie de Capua, sita in Casali Sancti Erasmi prope ipsam civitatem Capue, in qua renati sumus fonte sacri baptismatis, annis singulis de mense septembris , in festo natiuitatis Beate Marie Virginis, generales **nundine** rerum venacium in quibus omnes volentes convenient, ad vendendum pariter et emendum, libere siquidem et exempte ab esactione qualibet datiorum, iuris dohane, plateatici, et dirictus alterius, aliorumque fiscalium, ac privatorum munerum celebrentur quinque dierum spatio durature.”*

...  
*Datum Neapoli anno domini MCCCXV die primo octobris*

Il termine **nundine** viene dal latino: indicava il giorno di mercato che veniva ogni nove giorni.

Nel diploma di cui sopra, il re ci tiene a ricordare di esser nato in S. Erasmo. Il battesimo, a detta di Gabriele Jannelli (*Sacra Guida ovvero descrizione storica artistica letteraria della Chiesa Cattedrale di Capua*, Napoli 1858) fu officiato nel nostro Duomo dall'arcivescovo di Capua Mario Filomarino, benché tra il prelato e Carlo I, nonno di Roberto, non corresse buon sangue.



*La scala di accesso agli alloggi reali nella Torre di S. Erasmo, oggi sede del Museo dell' Antica Capua.*

Per seguire l'attività sammaritana di Roberto d'Angiò dovremmo avere a disposizione l'archivio della cancelleria angioina, che però fu distrutto nel 1943 dal fuoco appiccato dai tedeschi in ritirata. Il primo ad avviarne una ricostruzione fu il soprintendente Riccardo Filangieri.

Da questo archivio ricostruito gli studiosi hanno tratto fuori le principali notizie del regno di re Roberto. Noi ci affidiamo alla pazienza che ha avuto Alberto Perconte Licatense che nel suo *“Santa Maria di Capua”* del 1983 ne ha pubblicato, in appendice, quelli che ci riguardano.

Per chi vuole saperne di più sulla nostra storia in epoca medievale, rinviamo ai volumi di recente pubblicazione *“Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana”* di Giancarlo Bova.



Nato dunque in questa Città, re Roberto non la dimenticò; e così oltre alla concessione della **Fiera nel mese di settembre**, ordinò, con diploma del 1319 la **costruzione della chiesa e dell'ospedale di S. Lorenzo** di cui abbiamo dato conto nel capitolo riservato alle chiese.

Il 3 dicembre 1334, oltre alla **riparazione della Torre di S. Erasmo**, dispone la costruzione presso di essa di un ospizio che sia *subsidium pauperum e receptaculum infirmorum*.

*“...Reparationem Turris nostre Sancti Herasmi prope Capuam et constructionem hospitali quod in casali S. Marie de Capua prope eadem Turri fieri providimus ...*

*Datum Neapoli anno domini MCCCXXXV die decembris*

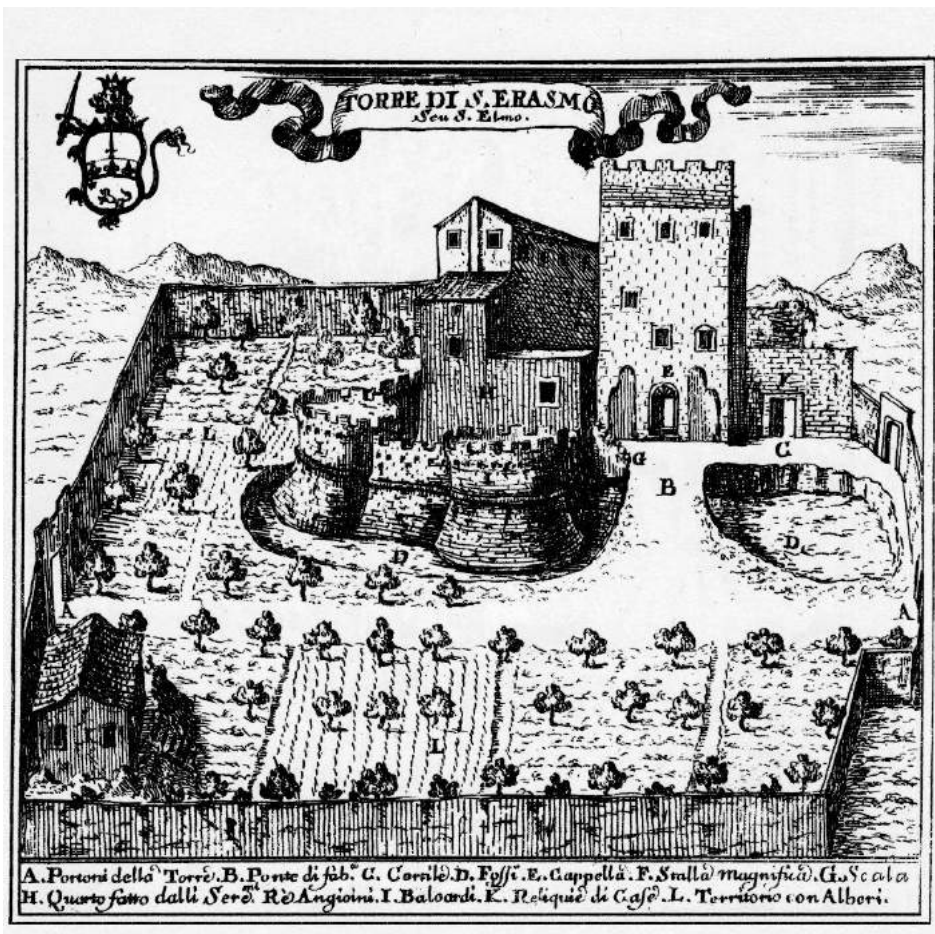
E il 30 dicembre 1334 per avvantaggiare l'ospedale di recente edificato presso la Torre di S. Erasmo di Capua per aiuto dei poveri e ricettacolo degli infermi, concesse il Mercato in ogni giovedì al Casale di Marcianise.

Con un ultimo provvedimento, del 1336, dispone la **costruzione della chiesa di S. Erasmo**. Esisteva già in epoca longobarda una cappella dedicata a S. Erasmo (*Ecclesia S. Herasmi in capitolio*). La chiesa angioina, edificata ai limiti della estesa area al tempo occupata dalla Torre di S. Erasmo, fu elevata al rango di parrocchia nel 1699.

Alla Torre di S. Erasmo l'abate Gio. Battista Pacichelli dedica un capitolo della sua opera "Il Regno di Napoli in Prospettiva" pubblicata nel 1703.

*"Nell'arco del suo portone mostra ella sollevate l'imprese regali angioine. Vien munita di baluardi, fosso e controscarpa; prestando per un ponte l'ingresso nell'arca, ove sta consacrata al Santo, e dotata la cappella. Gode sontuose scuderie. Mostra nel marmo i gradi, sala, confacevole per le comiche rassembranze. Quarti comodi e abitati dai medesimi re, avendovi ricordanza delle spedizioni di Carlo nel 1278 col Datum in Turri S. Erasmi, ed ogni opportunità felicitata da dolcezza di clima. Costumavan già i massari portarvi dentro un carro di paglia in forma tributaria".*

L'autore ci ha lasciato anche una incisione dei luoghi.



A conclusione di questo piccolo ricordo del nostro più illustre concittadino, lascio la parola a Francesco Granata ( *Storia Civile della Fedelissima città di Capua*, 1752):

*"Questo Re in tempo d'estate soleva venire a deliziarsi nel Casale di S. Maria di Capua, nella Torre di Sant'Erasmo, ov'era situato l'antico Teatro, ed ove al presente tanti marmi, e tanti pezzi di meravigliose antichità si cavano a piacere del nostro re (Carlo III) destinati per la fabbrica, e per l'ornamento della Real Villa di Caserta; e nell'anno 1319, a richiesta ed insinuazione di Bartolomeo di Capua, edificò in questo gran Casale la chiesa e l'Ospedale di San Lorenzo, con assegnargli una ben pingue rendita, col peso*

*di maritare dieci donzelle ogn'anno; e fin oggi si veggono su la porta della Chiesa l'effigie di Roberto e di Sancia sua moglie, coll'iscrizione dei loro nomi; ed in questa chiesa veniva spesso il re a sentir la santa messa”*



Simone Martini, *Ludovico da Tolosa incorona Roberto d'Angiò*, 1317  
Napoli – Museo di Capodimonte



*Tomba di Roberto d'Angiò – Monastero di S. Chiara in Napoli*